**IL MITREO DI MARINO**

23 Settembre 2021 - Presentazione dell’allestimento museale ed inaugurazione

Da alcuni anni, l’Amministrazione Comunale di Marino, ha avviato una serie di azioni tese all'apertura dell’area archeologica del Mitreo di Marino la cui tutela è di competenza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per l’area Metropolitana di Roma.

Con una Convenzione sottoscritta il 22/02/2016, il Comune di Marino è stato nominato custode e gestore del luogo.

Con l'intento di arrivare ad un’apertura e corretta fruizione del Mitreo sono state avviate dall’attuale Amministrazione, a partire dal 2017, molteplici attività terminate con il completamento dei lavori finanziati con i fondi del Piano Stralcio "Cultura e Turismo" del Segretariato Generale - Servizio II del MIBAC, ora MiC, ottenuti nel maggio del 2019.

Al fine di garantire la salvaguardia del bene, con Determinazione Dirigenziale, Area IV Servizi al Territorio n. 1229 del 20/12/2017, è stato incaricato l’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di svolgere *“il servizio di consulenza scientifica per lo studio sul microclima all’interno dell’area archeologica/espositiva e correlata campagna diagnostica finalizzata all'analisi dello stato di conservazione dei materiali in funzione delle variazioni microclimatiche”* con l’obiettivo di riqualificare e aprire al pubblico il Mitreo di Marino e gli ambienti connessi.

Il Mitreo di Marino rappresenta un bene unico nel panorama dei Castelli Romani per le sue qualità intrinseche e di integrità degli affreschi. In grado di dialogare, fuori dall’ambito locale, con gli esempi omologhi del Mitreo Barberini a Roma ed il Mitreo di S. Maria Capua Vetere. Siti uniti idealmente dalla Via Appia Antica che attraversa il territorio di Marino all’altezza dell’ultimo miglio dell’istituito Parco Archeologico.

È infatti nelle intenzioni dell’Amministrazione avviare una serie di iniziative che promuovano la conoscenza e la visita del Mitreo in un’ottica di inserimento dello stesso in circuiti di respiro intercomunale ed interregionale.

In tal senso e nel concreto, l’Amministrazione ha già avviato un dialogo costruttivo con la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti Paesaggio di Roma, la Direzione Regionale Musei Campania, il Parco Archeologico dell’Appia Antica e lo stesso Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche al fine di

* stabilire un legame formale basato sullo scambio culturale e la promozione turistica dei siti mitraici, del percorso della Via Appia Antica lungo cui questi si collocano e dei contesti territoriali in cui ricadono;
* promuovere la discussione scientifica sul tema generale del mitraismo con particolare attenzione ai tre mitrei di Roma, Marino e S.M. Capua Vetere e sui temi specifici della conservazione e valorizzazione dei siti in questione dalla comune collocazione ipogea;
* promuovere una comune strategia di marketing territoriale e di comunicazione turistica che miri alla costruzione di un sistema integrato di visite ed eventi culturali ai tre siti mitraici lungo l’Appia Antica e la reciproca pubblicità degli stessi attraverso i mezzi di diffusione in uso da ciascuno.

**La diagnostica e il monitoraggio microclimatico**

Loredana Luvidi – CNR-ISPC

L’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR è stato coinvolto dal Comune di Marino per una valutazione dello stato di conservazione dell’area archeologica del Mitreo finalizzata all’apertura al pubblico di questo sito. A tal fine sono state effettuate delle indagini diagnostiche e un monitoraggio microclimatico fondamentali per valutare lo stato conservativo e le eventuali variazioni delle condizioni ambientali indoor in presenza di pubblico.

Lo studio è partito dall’analisi della documentazione pregressa presente nell’archivio del Comune e relativa a precedenti campagne diagnostiche e interventi conservativi ed ha avuto come obiettivo l’individuazione delle problematiche da risolvere per la gestione di questo sito riducendo qualsiasi rischio per la conservazione dei dipinti.

Le indagini diagnostiche sulla scena mitraica e sui dipinti dei due dadofori, Càutes e Cautòpates, che sono state effettuate a distanza di 4 anni dal completamento dell'intervento di restauro pittorico, non hanno messo in evidenza aspetti critici nella conservazione. Una situazione di forte degrado era invece presente nella sala antistante la galleria mitraica appena allestita.

Per quanto riguarda il monitoraggio microclimatico: temperatura, umidità relativa, flusso del vento e concentrazione della CO2 sono state misurate a partire dal 2018 in entrambi gli ambienti, quello del Mitreo e quello della sala espositiva antistante. Dall’analisi dei dati è emersa una situazione di sostanziale stabilità e uniformità dei valori di temperatura e di umidità relativa che sono stati fondamentali nella conservazione delle scene dipinte fino ai nostri giorni. Si è inoltre proceduto ad effettuare delle visite programmate per simulare l’effetto dei visitatori e solo il parametro della CO2 ha subito una sensibile variazione ma le concentrazioni misurate non sono tali da creare problemi alla salute dei visitatori.

Per mantenere tale situazione conservativa, l’apertura al pubblico andrà effettuata con grande cautela, tenendo sotto controllo il microclima interno ed effettuando valutazioni periodiche dello stato di conservazione delle superfici per monitorare l’eventuale insorgenza di fenomeni di biodegrado conseguenti alla presenza umana.

**IL MITRAISMO: UN’INTRODUZIONE STORICO-RELIGIOSA**

*Dott. Ennio Sanzi -*

Benché afferente alla categoria dei cosiddetti “culti orientali e di mistero”, il mitraismo si connota per delle caratteristiche che ne determinano una vera e propria irriducibilità all’interno del panorama delle manifestazioni religiose tipiche del secondo ellenismo (31 a.C. – 380 d.C.) nel mondo imperiale romano.

Fin dalle più antiche testimonianze (i.e. Plut. *Vita Pomp.* XXIV 7; CIMRM I 593) questo culto si distingue da una parte per una struttura gerarchica rigorosa, dall’altra per essere strutturalmente qualificato da esoterismo e iniziazione. La specifica “vicenda” del dio Mithra, scandita da momenti di grande pericolo superati da un dio *invictus*, si articola a partire dalla sua nascita da una pietra, per continuare con la cattura e l’immolazione del toro primordiale, alla quale segue la consumazione delle carni dell’animale durante un banchetto sacro assieme al dio Sol, e si chiude con un viaggio sul carro di quest’ultimo quando, ricevuti da un personaggio dal capo leonino avvolto dalle spire di un serpente, Mithra e Sol sembrerebbero uscire dalla scena cosmica ed oltrepassare il cielo delle stelle fisse. Il punto nodale parrebbe essere comunque la tauroctonia, cioè il sacrificio del toro primordiale, la cui immolazione determina la fecondità e l’ordine del mondo e fa di Mithra un dio *omnipotens* e *salutaris*. Accanto a lui compaiono altri personaggi tra cui due dadofori, Cautes e Cautopates che ne sottolineano la natura solare senza renderla comunque esclusiva. Proprio la tauroctonia, infatti, letta in chiave astronomica ed astrologica, finirebbe col rappresenterebbe una vera e propria mappa celeste. Tale lettura, se intesa in senso esclusivo, risulterebbe riduttiva nel circoscrivere il *Leitmotiv* del culto mitraico a una complessa rappresentazione astrale depauperandone il significato cosmosofico insito nella tauroctonia stessa e mettendo da parte la portata soteriologica ed escatologica connessa alla "vicenda" di Mithra. Per i seguaci del dio tauroctono, infatti, sembrerebbe maggiormente lecito avvalorare una prospettiva escatologica individuale da connettere con l’iniziazione “sequenziale” alla quale essi, per gradi partecipavano. Percorrere i singoli gradi di questo *cursus honorum* doveva rivelarsi come un *ascensus* che, attraverso momenti patetici e sapienziali, avvicinava sempre di più l’iniziato al proprio dio.

Il successo di Mithra nel mondo imperiale romano coincise con il secondo e il terzo secolo. La sconfitta subita da Valeriano per opera del sasanide Shapur I a Edessa (259), la vittoria di Costantino su Massenzio a Ponte Milvio *instinctu divinitatis* (312) con il conseguente editto di Milano (313) e l’editto di Tessalonica di Teodosio (380) finirono col minare le fondamenta stesse del culto mitraico, e con esso quelle di tutti i culti ufficiali o meno, fino a determinarne sostanzialmente la fine già agli inizi del V sec.

**INTRODUZIONE AL SITO ARCHEOLOGICO**

Il complesso archeologico del Mitreo di Marino, scoperto agli inizi degli anni ’60, si trova all’interno di una cavità artificiale inquadrabile nell’età tardo repubblicana o augustea, una cisterna per la raccolta delle acque, probabilmente destinata all’approvvigionamento della limitrofa villa, della quale si ipotizza la stessa datazione.

I sondaggi archeologici hanno riportato in luce la scalinata di accesso originale, formata da sette gradini, e la parete di fondo dove erano le fistulae plumbee funzionali al prelievo dell’acqua.

Intorno alla metà del II secolo d.C., venne qui impiantato il luogo di culto. Lungo le pareti sono visibili i fori per ospitare le lucerne e proseguendo verso il fondo, sul pavimento si notano le tracce lasciate dai banconi, colorati di rosso, riservati ai fedeli e dalla mensa per le celebrazioni.

Al centro della parete di fondo è il dipinto di Mitra nell’atto di sacrificare un toro bianco, Ai due lati, otto riquadri raccontano la storia della divinità arrivata da Oriente seguendo le rotte commerciali e le strade percorse dagli eserciti. Un cippo votivo si erge davanti alla rappresentazione.

L’ultima destinazione nota di questo prezioso ambiente è stata quella di cantina di un privato che nascose la scoperta per qualche tempo finché il 5/03/1964 il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti non decretò una serie di prescrizioni a tutela del bene.

Nonostante gli sforzi profusi per arrivare a rendere fruibile il sito archeologico l’apertura al pubblico fino ad oggi non è stata possibile a causa di alcune problematiche dovute alla fragilità del luogo e del contesto nel quale è inserito come evidenziato dalle ultime indagini condotte dall’Istituto per la Valorizzazione dei Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche tra il 2018 ed il 2020.

Al momento dell’avvio della fase progettuale, nel 2020, la sala antistante il Mitreo versava in pessime condizioni a causa delle infiltrazioni di acqua e della forte umidità costantemente presente che hanno compromesso irrimediabilmente l’allestimento museale del 2014.

**PROGETTO DI ALLESTIMENTO E VALORIZZAZIONE**

Arch. Emanuela Todini – Coordinatrice progettista, direttore dei lavori

Il Mitreo è per le sue caratteristiche intrinseche un luogo “respingente”.

È un ambiente completamente ipogeo scavato in profondità nella roccia di peperino, nato per contenere e conservare dell’acqua e non certo per ospitare l’uomo. E seppure riadattato quale luogo di un culto pagano rimane una struttura poco confortevole, frequentata da adepti di una religione misterica diffusa ma appunto volutamente poco visibile.

L’edificio, costruito nei primi anni ’60, che sovrasta l’ingresso al sito archeologico, è l’ultimo degli eventi che ne ha determinato, almeno inizialmente, un’ulteriore chiusura alla vista e quindi alla frequentazione.

L’insieme è assimilabile ad un’enorme custodia: la moderna costruzione custodisce l’accesso al Mitreo che conserva la struttura dell’antica cisterna ricavata nelle profondità del suolo di Marino.

L’ambiente è a suo modo ostile, permeabile all’acqua, subisce infiltrazioni dovute ai rimaneggiamenti di secoli di storia, è sottoposto ad un’umidità del 100% ma nonostante ciò vibra di emozioni che esplodono nel visitatore alla vista del magnifico affresco dai colori sgargianti e dal linguaggio intenso e cruento dato dalla rappresentazione di Mitra che sacrifica un toro bianco

La sfida del progetto di allestimento museale, teso alla riqualificazione e valorizzazione del sito, è stata quella di rendere “accogliente” un ambiente che per propria natura non lo è viste la collocazione e le condizioni microclimatiche estreme che lo caratterizzano ma che al contempo ne hanno garantito la perfetta conservazione.

La metafora progettuale scelta per l’allestimento è stata quella suggerita del luogo, la “presentazione” immediata e coinvolgente delle sue tante vite.

Nulla è nascosto alla vista del visitatore che dai rumori di sottofondo della strada viene catapultato in un ambiente la cui atmosfera rarefatta trova punti fermi nella restituzione di una traccia delle cisterne vinarie di uso comune negli anni sessanta; la stesse mura sono lì a ricordare le costruzioni di quegli anni, sono fatte di materiale povero ma bellissimo, blocchi di tufo colorato compressi tra ricorsi di mattoni. Anche i tubi che alimentano le luci delle plafoniere sono a far bella mostra di sé. Siamo sì in una cantina ma è chiaro che è lacustodia di qualcosa di prezzioso, è il primo strato stratigrafico di uno “scavo archeologico” che racconta di sé, appena sotto il pavimento, al centro della stanza.

Le mura antiche si mostrano nude e raccontano della cisterna che un tempo sono state e dell’acqua che hanno contenuta. Solo una passerella metallica, dalla maglia rarefatta, proietta il visitatore in un’altra dimensione, in una sorta di “star gate”, in un attimo si è sopra le scale antiche che conducevano all’interno della cisterna prima e del Mitreo più tardi. Da qui gli adepti, ed ora, il visitatore, raggiungevano il culmine del luogo sacro, il luogo delle celebrazioni. Il loro percorso era assistito da lucerne poggiate nei fori grossolani relaizzati sulle pareti. Ora il visitatore è accompagnato ad ogni suo passo da luci che si accendono al suo transitare e mano a mano svelano la meraviglia dell’affresco, la forza dei colori di Mitra nell’atto di sacrificare il toro.

L’immersione è completa, il visitatore si è spgliato delle sue vesti ed è uno degli adepti adoranti.

Il lavoro di progettazione è stato svolto in collaborazione e con il coordinamento tecnico del personale dell’Amministrazione comunale di Marino, in particolare con il personale dell’Area I, la Dirigente **Dott.sa Ludovica Iarussi** ed i funzionari **Dott.sa Sabrina Patriarca** e **Arch. Gabriella Eleuteri**, quest’ultima resposabile del procedimento.

La progettazione esecutiva ha riguardato molteplici aspetti come la regimazione delle acque provenienti dall’area esterna sovrastante la galleria del Mitreo e il consolidamento della volta della galleria del Mitreo, entrambi gli studi affidati sono stati affidati all’**Ing. Paolo Torregiani.**

Le opere edili, impiantistiche ed illuminotecniche funzionali all’allestimento museale della sala antistante il Mitreo e di quest’ultimo sono state oggetto della collaborazione tra l’**Arch. Claudio Carocci**, impegnato nello studio degli arredi dell’allestimento, e la **IT Logix srl** di Viterbo che ha resa possibile la realizzazione di un originale sistema di illuminazione ispirato dai luoghi.

Il nuovo allestimento che in alcune occasioni ha tenuto conto e riadattato quanto ereditato dal precedente, ha puntato al coinvolgimento e motivo del pubblico mettendo in campo oltre alle soluzioni illuminotecniche anche quelle multimediali anche basate sull’uso di videoproiezioni e device mobili. La società **Studio21 Snc** di Siena ha curato sia quest’ultime che l’immagine visiva del Mitreo già connessa al resto del territorio di Marino e legata al Museo civico “U.Mastroianni” il cui direttore **Dott. Alessandro Bedetti** si ringrazia per il supporto scientifico.

Infatti, il progetto ha già previsto l’inserimento dell’area archeologica del Mitreo all’interno di un circuito di visita che coinvolge il centro storico, i sotterranei già visitabili ed un percorso naturalistico compreso tra l’area delle cave di peperino, il Bosco Ferentano ed il Barco Colonna per offrire così una più ampia opportunità di fruizione del territrorio aprendo ai diversi interessi dei potenziali visitatori. Ognuno dei punti toccati da questo percorso è segnalato dalla presenza di un totem dotato di Qrcode per eventuali approfondimenti. Questo arredo originale, come altri all’interno del Mitreo, sono stati curati dalla AR.FE. Design S.r.l.s. di Viterbo.

La realizzazione delle opere è stata affidata mediante l’espletamento di una gara pubblica, alla società **Edilerica S.r.l.** di Roma, esperta in interventi in ambiti archeologici e complessi di valore storico e architettonico.

L’attenta direzione del cantiere del Geom. Fabio Primavera e la puntuale sorveglianza archelogica della **Kairos Servizi per l'archeologia S.r.l.s.**, hanno permesso che i lavori, talvolta resi difficili dalle condizioni particolari del cantiere, si concludessero egregiamente.

Chiude la serie di attività la riattivazione del sistema di monitoraggio dell’ambiente del Mitreo curata dalla società **ASCISSE S.r.l.** che ha ricevuto l’incarico della raccolta dei dati microclimatici la cui analisi sarà affidata, in continuità con il passato recente, all’**Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del C.N.R.** che dal 2018 monitora il sito archeologico per garantirne la corretta conservazione e la cui guida è affidata alla **Dott.sa Loredana Luvidi.**

**GRUPPO DI LAVORO**

|  |  |
| --- | --- |
| **ENTE FINANZIATORE** | Logo_MiC1Ministero della Cultura – Segretariato Generale Finanziamento Piano Stralcio “Cultura e Turismo” |
|  |  |
| **ENTE DI TUTELA** | MiC_logo_RMRT_BIANCOMinistero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti |
|  | Arch. LISA LAMBUSIER  |
|  | Dott.sa GABRIELLA SERIO  |
|  | Arch. CLAUDIA CASTAGNOLI  |
|  |  |
| **ENTE DI GESTIONE** | Marino_(Italia)-Stemma scontornatoAmm.ne Comunale di MarinoCittà Metropolitana di Roma Capitale |
| Sindaco: | Dott. Avv.to CARLO COLIZZA |
| Project manager: | Dott.ssa LUDOVICA IARUSSI |
| Responsabile unico procedimento : | Arch. GABRIELLA ELEUTERI |
| Responsabile amministrativo: | Dott.ssa SABRINA PATRIARCA |
| Segreteria dal Sindaco | Diego CAPONERA |
|  |  |
|  |  |
| **ALLESTIMENTO E VALORIZZAZIONE** |
| Coordinamento generale, progettazione e direzione lavori | Arch. EMANUELA TODINI  |
|  |  |
| DIAGNOSTICA E RILIEVI |  |
| Diagnostica  | C.N.R. – Istituto di Scienze del Patrimonio CulturaleDott.sa LOREDANA LUVIDI, ResponsabileDott.sa FULVIA PINZARIDott.sa MICHELA DE PAOLI |
| Rilievo strumentale | Dott. ANDREA ANGELINI |
|  |  |
| PROGETTO E  |  |
| Progetto di idraulica:  | Ing. PAOLO TORREGIANI |
| Allestimento e arredo urbano: | Arch. CLAUDIO CAROCCI |
| Impianti – Illuminotecnica: | IT LOGIX S.r.l. – Viterbo |
| Sistema di monitoraggio: | ASCISSE S.r.l. - Roma |
|  |  |
| LAVORI |  |
| Impresa esecutrice: | EDILERICA S.r.l. Appalti e costruzioni - Roma |
| Sorveglianza archeologica: | KAIROS SERVIZI PER L'ARCHEOLOGIA S.r.l.s. - Roma |
| Arredi originali: | AR.FE. DESIGN S.r.l.s. - Viterbo |
|  |  |
| IDENTITÀ’ VISIVA E VIDEO |  |
| Ideazione e realizzazione: | STUDIO 21 S.n.c. – Siena |
| Creative director: | ALESSANDRO DEI |
| Graphic designer: | LISA TAVARNESI |
|  |  |
| Sceneggiatura: | MASSIMILIANO LANZIDEI |
| Consulenza scientifica: | Dott. ALESSANDRO BEDETTI |
| Traduzioni: | KATHERINE WALLIS |
|  |  |
| Direzione recitazione: | CARLO FINESCHI |
| Attore e voce fuori campo: | DAVIDE BARDI |
| Figuranti: | LUIGI ASTENGOLORENZO FAZI TICCONI LIVIO MARINIFLAVIO MARINIANDREA PALLOTTALUCIANO SALTARELLIFRANCESCO TIBALDI |
| Direttore della fotografia: | GABRIELE CLEMENTI |
| Operatore video: | SIMONE TODARO |
| Fonico: | DANIELE CARBONELLI |
| Montaggio video: | FRANCESCO BICCI |
| Costumi: | SILVANA FALSETTI |
| Assistente di scena: | DEBORA CETRONI |
| Consulenza video mapping: | FABIO CICCONE |
|  |  |
|  | *Le riprese video e fotografiche sono state effettuate su concessione ed in collaborazione con* |
|  | MINISTERO DELLA CULTURA  |
|  | * Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti
 |
|  | * Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma
 |
|  | * Direzione regionale Musei Campania
 |
|  | * Parco Archeologico dell’Appia Antica
 |
|  |  |
|  | *Ringraziamenti per i documenti storici forniti dagli archivi personali:* |
|  | ALBERTO CANESTRI, VITTORIO RUFO, LAMBERTO SISTOPAOLO, CARLO VINCIGUERRA,  |